

iniziale del dibattito ha parlato a nome del gruppo l'onorevole Contento, io mi riferirò all'intervento dell'onorevole Rebuffa. Nel merito del dibattito che la Presidenza lodevolmente ha aperto e allargato l'onorevole Rebuffa ha sostenuto una posizione già resa nota in assemblee, congressi, dichiarazioni pubbliche, cioè la tesi dell'autonomia delle regioni e della collocazione delle regioni nel quadro della nazione. È una tesi che condividiamo e che ci permettiamo di considerare allargabile: la regione nella nazione, la regione nell'Europa.

Richiamo la coerenza dell'impianto dell'autonomia — mi rivolgo all'onorevole De Piccoli che ha fatto un opportuno richiamo alla coerenza — che settori della maggioranza minano anche ai massimi livelli; è una pura coincidenza, ma la disattenzione verso il lavoro della Commissione bicamerale, in qualche modo interpretato dalla stampa come siluri alle riforme, viene da quelle forze governative, a cominciare dal Vicepresidente del Consiglio, che sostengono tesi centraliste nei settori di propria competenza. Questo è un punto da approfondire nel discorso sull'autonomia, colleghi del PDS; o sosteniamo la tesi riformista in senso regionalista e federale che viene dalla bicamerale, coordinando con essa i provvedimenti del Governo che sono tutti centralisti (mi riferisco a quelli impugnati e contestati dalla regione Lombardia in materia di cultura, al mancato collegamento fra la legge Bassanini ed i provvedimenti del Governo) e allora questo dibattito deve servire a tutti noi per attirare l'attenzione del Presidente del Consiglio e del presidente della bicamerale sulla necessità di una coerenza, oppure è una presa in giro nella quale ognuno tira l'acqua al proprio mulino. E questo non deve accadere nel momento in cui il Parlamento dedica, come doverosamente deve fare, attenzione a tutte le istanze provenienti dal mondo dell'autonomia.

DOMENICO IZZO. Non mischiamo le carte!

GIUSEPPE TATARELLA. È un'autocritica che state facendo?

Noi vogliamo allargare il discorso. Il Parlamento e la maggioranza devono avere una cultura dell'autonomia e del ruolo delle regioni nella nazione e nell'Europa. Il primo problema è se il territorio debba essere governato dalle burocrazie di Roma o da coloro che sul territorio sono eletti. Noi siamo per questa seconda ipotesi ed è su questa strada, amici del PDS che ci vogliono il confronto e la coerenza. Questa è l'occasione propizia, potendo parlare contemporaneamente al Presidente del Consiglio, al Vicepresidente del Consiglio, a Bassanini, al presidente della bicamerale e a tutte le forze politiche che si sono espressi oggi in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Signorini. Ne ha facoltà.

STEFANO SIGNORINI. Credo che sia emerso chiaramente in quest'aula che c'è paura della storia millenaria dei veneti, un antico popolo pieno di valori. È logico allora che il PDS e alleanza nazionale, che vogliono cancellare quest'identità, vedano in loro i più strenui difensori di questo. Chi ha paura di un referendum ha paura della democrazia. Il plebiscito del 1966 che ha visto il 99 per cento dei veneti votare a favore dell'Italia è stata una truffa.

ROLANDO FONTAN. Una grande truffa!

STEFANO SIGNORINI. Credo che approvare un referendum e andare a sentire il parere dei cittadini veneti riporti indietro la storia e dia giustizia al popolo veneto.

Credo che quanto è accaduto in seno al consiglio regionale veneto sia estremamente importante: la storia del Veneto non si cancella né con la magistratura né con l'esercito! I valori che...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Signorini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Guidi, al quale ricordo che ha un minuto. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Mi ritrovo nella prima parte dell'analisi svolta dall'onorevole Rebuffa; credo però che, preso dalla sua profonda scienza e conoscenza, abbia sottovalutato un punto. Io non sono contro gli elettori leghisti — ne conosco tanti — ma penso che qui stia passando un lessico troppo pesante: una cosa è la cultura locale, una cosa è la cultura nazionale; altro è parlare di popolo italiano, altro è parlare e confondere popoli locali, perché popoli locali non ce ne sono. Esistono esperienze locali. Io sono pacifista ma penso che il sangue...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Guidi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Vascon, al quale ricordo che ha un minuto. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Mi ha molto meravigliato l'affermazione dell'onorevole Guidi secondo cui non esiste un popolo veneto. Di fatto accade che questa mattina, mentre ci accingiamo a fare le riforme che il paese attende, dilaga la paura di un confronto attraverso un referendum democratico, un semplice confronto che può essere di esito positivo o negativo. Avete paura del confronto e quindi avete paura di non aver soddisfatto le esigenze politiche! Sono cinquant'anni che nel Veneto chiediamo risposte politiche! Il Governo, nei confronti delle regioni del nord, è latitante e quindi...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Vascon.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.24, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti .....	387
Maggioranza .....	194
Hanno votato sì .....	72
Hanno votato no .	315).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.30, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti .....	393
Votanti .....	389
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	195
Hanno votato sì .....	64
Hanno votato no .	325).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.25 (Nuova formulazione), non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti .....	401
Votanti .....	398
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	200
Hanno votato sì .....	64
Hanno votato no .	334).

Passiamo al subemendamento Paissan 0.58.5098.113.

SAURO TURRONI. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, annuncio di ritirare il subemendamento Paissan 0.58.5098.113. Avevamo già ritirato il subemendamento Paissan 0.58.5098.75. Analogamente ritiriamo i subemendamenti Paissan 0.58.5098.99 e 0.58.5098.92. A proposito di quest'ultimo vorrei specificare che la decisione è stata assunta dopo aver ascoltato la precisazione del relatore.

Vorrei brevemente spiegare il motivo del ritiro. Sugli argomenti oggetto dei subemendamenti abbiamo condotto una grande battaglia poiché siamo fortemente preoccupati per la situazione in cui versano l'ambiente e — oggi dobbiamo aggiungere — il patrimonio storico-artistico della nazione. Le notizie che ci giungono a proposito della vendita di beni culturali che testimoniamo l'identità stessa del nostro paese ci preoccupano molto. Colosseo, Uffizi, Foro Italico e quanti altri monumenti potranno essere messi in vendita rendono necessaria una maggiore attenzione non solo per l'ambiente ma anche per il patrimonio storico-artistico del nostro paese. Quella dell'organizzazione di questo settore nel nostro paese è questione fondamentale, non dimenticando che i beni culturali sono tutelati dall'articolo 9 della Costituzione. Non riteniamo che per mere questioni di cassa e per ripianare il debito pubblico si debba procedere all'alienazione dei beni culturali e ambientali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Presidente, può ripetere quali subemendamenti sono stati ritirati?

PRESIDENTE. Sono stati ritirati i subemendamenti Paissan 0.58.5098.3 e 0.58.5098.75, nella seduta di ieri ed ora i subemendamenti Paissan 0.58.5098.113, 0.58.5098.99 e 0.58.5098.92.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Paissan 0.58.5098.114, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	404
<i>Votanti</i> .....	397
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	199
<i>Hanno votato sì</i> .....	49
<i>Hanno votato no</i> .	348).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Paissan 0.58.5098.115, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	402
<i>Votanti</i> .....	396
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	199
<i>Hanno votato sì</i> .....	15
<i>Hanno votato no</i> .	381).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pisanu 0.58.5098.68, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	397
<i>Votanti</i> .....	395
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	198
<i>Hanno votato sì</i> .....	126
<i>Hanno votato no</i> .	269).

È così precluso il subemendamento Manca 0.58.5098.82.

Passiamo alla votazione del subemendamento Grimaldi 0.58.5098.50.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grimaldi. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Intervengo sui miei successivi subemendamenti 0.58.5098.50, 0.58.5098.85, 0.58.5098.45 e 0.58.5098.46.

PRESIDENTE. Ho già detto che il suo subemendamento 0.58.5098.45 non è riferibile al nuovo testo dell'emendamento della Commissione.

TULLIO GRIMALDI. Intervengo allora sugli altri tre miei subemendamenti per sottolineare una questione che mi pare sia di rilevante importanza. Nei subemendamenti al nostro esame suggeriamo di inserire nella prima parte — vale a dire quella che « riserva » alla legislazione dello Stato — delle tematiche che naturalmente hanno un indubbio interesse nazionale.

Come si fa, infatti, a dividere nella competenza delle varie regioni le grandi vie di trasporto? Nel caso di specie, infatti, non si tratta soltanto delle reti locali, ma anche delle grandi reti di comunicazione, sia quelle per via terra sia quelle aeree.

Come si fa, inoltre, ad attribuire alle regioni l'ordinamento delle comunicazioni, che riguarda anche le reti di comunicazione e quindi non soltanto quelle locali, ma anche quelle nazionali?

Come si fa, per esempio, a stabilire che a livello locale si possa attribuire alle regioni...

Chiedo scusa, Presidente, ma i colleghi vicini alla mia postazione mi distraggono.

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Grimaldi.

Per favore, colleghi!

Prosegua pure, onorevole Grimaldi.

TULLIO GRIMALDI. Dicevo, come si fa ad attribuire alla competenza delle regioni

il settore del trasporto e la distribuzione dell'energia? Si tratta di questioni che attengono indubbiamente all'economia nazionale!

Nel caso di specie, credo che non sia in discussione né il decentramento amministrativo né — come si vuole intendere da qualche parte — un federalismo più spinto; qui si tratta soltanto di mantenere, naturalmente, una sorta di indirizzo generale dell'economia, che attenga ovviamente a tali questioni. Anche coloro che tendono sempre più ad un impianto federale dello Stato (a parte quelli che invece ritengono che lo Stato debba mantenersi in una condizione più unitaria) e che concepiscono in questo modo la riforma della Costituzione debbono riflettere sul fatto che un'economia non possa essere « spezzettata » in questo modo!

Vorrei aggiungere soltanto un'ulteriore riflessione, sulla quale numerosi economisti si sono già soffermati.

La globalizzazione dell'economia — questo è il punto nodale che è naturalmente sotteso a tutto ciò — tende inevitabilmente, in questa seconda fase del capitalismo avanzato, a scomporre gli Stati nazionali; vale a dire: lo Stato-nazione oggi non è più funzionale a questa forma dell'economia, nella quale il capitale si estende e deve invece avere a disposizione delle piccole concentrazioni di Stati, quali le regioni, le « particolarità » e le etnie. Quindi, tale scomposizione è funzionale ad uno Stato capitalista avanzato ed alla globalizzazione monetaristica dell'economia. Ciò rientra pertanto in tale processo. È però un fatto abbastanza grave perché questa scomposizione comporta inevitabilmente che l'economia di uno Stato, che è ancora uno Stato unitario, ne risenta (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Signor Presidente,

intendo solo ribadire che il parere contrario della Commissione ai subemendamenti Grimaldi è dovuto al fatto che in nessun modo si trasferiscono alle regioni le materie che l'onorevole Grimaldi teme. Si dice esattamente il contrario, cioè che lo Stato determina la disciplina generale in ordine a tutte quelle materie, cosa diversa, ovviamente, dalla gestione. Quindi, non vi è alcun timore di frazionare per regioni i grandi trasporti, i collegamenti aerei, le comunicazioni. Lo dico perché il testo dell'articolo 58 può ingenerare un dubbio del genere.

Vorrei ribadire soltanto che vi sono materie di competenza legislativa esclusiva, materie di disciplina generale. La gestione amministrativa — non oggi, ma votando l'articolo 56 — abbiamo stabilito che può essere disomogenea, ma non vi è il trasferimento alle regioni delle grandi reti di trasporto e di altre materie simili. Lo ribadisco solo per evitare che i colleghi che magari non hanno seguito il dibattito fino in fondo possano pensare che ci si sia orientati in senso contrario rispetto a queste materie di carattere marcatamente nazionale.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

**DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.** Faccio presente che a titolo personale voterò a favore di tutti e tre i subemendamenti presentati dall'onorevole Grimaldi, non per le considerazioni macroeconomiche, che non condivido se non in minima parte, svolte dall'onorevole Grimaldi stesso, ma perché in effetti spostare la competenza su tutta la disciplina di questi settori nella prima parte dell'emendamento predisposto dalla Commissione mi sembra assolutamente rispondente a criteri di funzionalità irrinunciabili.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Grimaldi 0.58.5098.50, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	370
<i>Votanti</i> .....	364
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	183
<i>Hanno votato sì</i> .....	37
<i>Hanno votato no</i> .	327).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Grimaldi 0.58.5098.85, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	391
<i>Votanti</i> .....	379
<i>Astenuti</i> .....	12
<i>Maggioranza</i> .....	190
<i>Hanno votato sì</i> .....	30
<i>Hanno votato no</i> .	349).

Passiamo alla votazione del subemendamento Grimaldi 0.58.5098.46.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Amico. Ne ha facoltà.

**NATALE D'AMICO.** Come giustamente faceva osservare il relatore, in questa materia resterebbe la possibilità per lo Stato di adottare una disciplina generale. Discuteremo poi se la formula opportuna è proprio « disciplina generale »; sono stati presentati alcuni emendamenti al riguardo.

Intervengo sul subemendamento 0.58.5098.46 del collega Grimaldi per fare un esempio specifico. Noi riteniamo, a torto o a ragione, che, per esempio in

materia di energia elettrica, sia necessaria una *authority* amministrativa che fissi addirittura le tariffe, essendo il regime di monopolio. Mi chiedo: questa *authority* diventerebbe incostituzionale, cioè lo Stato perderebbe il potere di fare quello che viene fatto in molte altre parti del mondo? Per esempio, nella stessa Gran Bretagna esiste una *authority* chiamata a stabilire le tariffe relative all'utilizzo delle grandi reti di trasporto dell'energia. A me pare che la Camera farebbe bene a riflettere su questo aspetto.

Credo che la disciplina generale debba diventare, se possibile, solo fissazione di principi, però è necessario mantenere allo Stato la competenza sulle grandi reti di comunicazione e di trasporto come avviene in gran parte dei sistemi federali. Per questo voteremo a favore del subemendamento Grimaldi 0.58.5098.46.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloï. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Presidente, proprio per ribadire le considerazioni svolte in ordine alle realtà costituite dalle grandi reti di trasporto, ritengo che la riflessione sia necessaria e indispensabile, anche perché un trasferimento *tout court*, sia pure nella prima fase, potrebbe determinare, in una situazione anche oggettiva, uno stato di preoccupazione sotto il profilo funzionale.

Pertanto mi asterrò dalla votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Grimaldi 0.58.5098.46, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti ..... 391

Votanti ..... 380

Astenuti ..... 11

Maggioranza ..... 191

Hanno votato sì ..... 45

Hanno votato no . 335).

Ricordo che il subemendamento Paisan 0.58.5098.74 è stato ritirato nella seduta di ieri.

Passiamo alla votazione del subemendamento Comino 0.58.5098.50-*bis*.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Con il subemendamento 0.58.5098.50-*bis* vogliamo attuare il principio di sussidiarietà, che voi dichiarate di applicare ma che, di fatto, viene costantemente eliminato: vale a dire che vogliamo conferire il potere legislativo (o, per lo meno, la possibilità di varare alcune leggi) non solo alle regioni, ma anche alle province. Ciò applicando, come dicevo, il principio di sussidiarietà.

Peraltro, già in alcune realtà del territorio vi sono province che hanno competenze legislative. Inoltre, la Valle d'Aosta, che viene chiamata regione ma che, di fatto, ha una grandezza equiparabile ad una provincia, ha a sua volta competenza legislativa. Non vediamo allora perché la possibilità di esercitare qualche competenza legislativa non possa essere estesa alle province. Mi sembra però che, invece che andare incontro a questa volontà che proviene dal basso — come ebbe a dire il presidente D'Alema —, si cerca continuamente di operare dall'alto.

Il dibattito che si è svolto precedentemente ha posto chiaramente in evidenza le posizioni di questo Parlamento. Non vi è alcuna volontà di riconoscere ciò che viene dal basso. Ho sentito, ad esempio, il collega Bonito dire che il voto del consiglio regionale del Veneto non è rappresentativo del popolo di quella regione; ciò vuol dire negare il principio di democrazia. Ho sentito poi l'onorevole Bressa, del PPI, dire che la storia va cancellata: esattamente, ma vanno però cancellate quella storia e quelle truffe che sono state fatte con i referendum sull'unità d'Italia; non va cancellato altro (*Applausi dei de-*

putati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania). Ho sentito anche il collega Contento dire: « Voi della lega volete andare a ritroso ». È verissimo che vogliamo andare a ritroso, ma non vogliamo ritornare solo al 1866; vogliamo andare a cinque anni prima, al 1861, quando la volontà di questo Stato centralista è stata imposta dall'alto, non soltanto ai veneti, ma a tutti i popoli del nord. In questo ha ragione l'onorevole Contento.

L'onorevole Giovanardi poi, ha detto una delle solite fesserie...

**PRESIDENTE.** Onorevole Fontan, rispetto per le opinioni altrui, anche perché il suo discorso potrebbe essere reversibile...

**ROLANDO FONTAN.** Egli ha detto che il voto sull'autodeterminazione del Veneto blocca la Padania. Allora, cari signori, il mio ragionamento è il seguente. Date pure quello che definite falsamente il federalismo. Magari fosse vero che lo fate, che attribuite veramente alle regioni, quanto meno a quelle del nord, competenze corrispondenti a quelle degli statuti speciali. Questo sarebbe un inizio, prodromico a quella che potrebbe essere o sarà l'indipendenza. È evidente, infatti, che se le regioni del nord, che hanno una cultura diversa, un modo di pensare diverso, dei valori diversi, avessero la possibilità vera — non falsa, come indicate voi — di stabilire le loro regole e le loro leggi e di utilizzare i loro soldi, nel giro di pochissimo la diversità che esiste, storicamente ed economicamente, e che è constatata da tutti, si amplierebbe enormemente.

Quindi, andate avanti, ma fatelo sul serio. Potete solo darci una mano, solo facilitare l'indipendenza, ma questo è ciò che voi non volete e lo capite benissimo. Per questo non potete attribuire alcuna competenza alle regioni e men che meno, seppure parzialmente, alle province, che è quanto noi rivendichiamo con il subemendamento Comino 0.58.5098.50-*bis*.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.50-*bis*, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	362
<i>Votanti</i> .....	354
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	178
<i>Hanno votato sì</i> .....	46
<i>Hanno votato no</i> .	308).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.62, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	388
<i>Votanti</i> .....	386
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	194
<i>Hanno votato sì</i> .....	60
<i>Hanno votato no</i> .	326).

Passiamo alla votazione del subemendamento Comino 0.50.5098.52.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

**ROLANDO FONTAN.** Siamo arrivati al subemendamento più importante, almeno per quanto ci riguarda, in merito alla questione dei poteri dello Stato.

Il comma 1 dell'emendamento 58.5098 proposto dalla Commissione — riserva molte competenze alla potestà esclusiva dello Stato.

Il comma 2 stabilisce: « Spetta allo Stato determinare con legge la disciplina generale relativa a: tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, università e professioni; ricerca scientifica e tecnologica; tutela dell'ambiente e dell'ecosistema; tutela della salute; alimentazione; ordinamento

sportivo; protezione civile; grandi reti di trasporto; ordinamento della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia». Ecco, noi vogliamo sopprimere questo secondo comma, perché esso, di fatto, mantiene allo Stato il potere legislativo.

Quando scrivete che sarà di competenza dello Stato determinare con legge la disciplina generale, sappiamo cosa intendete dire: lo Stato, di fatto, farà la legge e le regioni potranno fare — forse, un giorno — solo qualcosina. Lo Stato farà le leggi in tutte queste materie.

Faccio un esempio. In materia di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, si retrocede rispetto al disposto dell'attuale articolo 117 della Costituzione, il quale prevede che la potestà legislativa in materia di agricoltura e foreste, di caccia e di pesca nelle acque interne compete alle regioni. Con questo secondo comma mettete un cappio alla legislazione regionale! In futuro le regioni in materia di agricoltura, di caccia e di pesca, se vorranno legiferare, dovranno farlo in base ad una legge dello Stato che stabilirà la disciplina generale.

Questo è il falso federalismo! Questa è la truffa di cui parliamo! Questa è la truffa, signori deputati del nord! Quando D'Onofrio parla di federalismo, io obietto che parla di falso federalismo! Di fatto i poteri rimarranno allo Stato (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.52, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	395
Votanti .....	394
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	198

Hanno votato sì ..... 63

Hanno votato no . 331).

Passiamo alla votazione del subemendamento Comino 0.58.5098.53.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zeller. Ne ha facoltà.

KARL ZELLER. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta del Comitato di consentire al Parlamento nazionale di scrivere la normativa generale nelle materie elencate nel comma 2 dell'articolo 58 comporta una grave compressione dell'autonomia regionale.

Mentre le regioni attualmente nelle materie di competenza ripartita possono legiferare con il solo vincolo del rispetto dei principi fondamentali delle leggi statali, in futuro potranno emanare solo norme attuative, vale a dire norme di dettaglio.

Ciò segna un clamoroso passo indietro rispetto alla situazione attuale, in quanto la tutela dell'ambiente, del territorio e della salute al momento può essere assicurata con minori vincoli statali.

A questo punto è preferibile mantenere la formulazione dell'articolo 117 della Costituzione in vigore rispetto alla nuova formula. Non condivido pertanto l'interpretazione data dal relatore perché, nonostante il chiaro significato letterale della norma — che parla di «disciplina generale» —, si lascia spazio solo alle norme di dettaglio, mentre il relatore parla di progresso rispetto all'attuale articolo 117.

Esprimeremo dunque un voto favorevole sul subemendamento Comino 0.58.5098.53 ed anche sul successivo subemendamento Manca 0.58.5098.83, che peraltro sono di contenuto analogo rispetto al mio emendamento 58.174 e danno maggiore spazio alle regioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bicocchi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BICOCCHI. Concordiamo con quanto ha dichiarato poc'anzi il collega Zeller. Ci sembra veramente singolare

che, nel totale disinteresse, si stia tornando indietro rispetto all'articolo 117 della Costituzione.

Quest'ultimo, peraltro, riserva allo Stato il compito di stabilire per legge i principi fondamentali ai quali le regioni dovranno attenersi. Eppure con questa dizione in materia di sanità il Parlamento ha disciplinato fino al dettaglio, lasciando alle regioni la competenza di approvare al massimo i regolamenti di attuazione.

Ora si torna indietro e si prevede che lo Stato determini con legge la disciplina generale. È questo il federalismo che vogliamo vendere al Veneto e alle altre regioni italiane? Siamo veramente all'assurdo! Noi dunque voteremo a favore di questo subemendamento per mantenere almeno il disposto dell'attuale articolo 117 della Costituzione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.53, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	379
<i>Votanti</i> .....	378
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	190
<i>Hanno votato sì</i> .....	72
<i>Hanno votato no</i> .	306).

Passiamo alla votazione del subemendamento Manca 0.58.5098.83.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Amico. Ne ha facoltà.

NATALE D'AMICO. Come ha ricordato il collega Zeller, allo stato la Costituzione consente alle regioni, con l'articolo 117, di legiferare in determinate materie nei limiti dei principi fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato. Come sappiamo questa disciplina si è prestata nella prassi

e nell'interpretazione della stessa Corte costituzionale ad una invasività dello Stato, che è arrivato fino a normative di dettaglio che in realtà hanno fortemente sacrificato l'autonomia legislativa delle regioni.

Nell'emendamento della Commissione si prevede che in determinate materie le regioni possano legiferare nei limiti di una «disciplina generale» fissata dallo Stato. Fra queste materie molte sono oggi comprese nella disciplina dell'articolo 117. Senza dubbio passare da «principi fondamentali» a «disciplina generale» significa fare un passo indietro rispetto alla prospettiva federalista che stiamo indicando. Se l'espressione «principi fondamentali» si è già prestata ad un'invasività dello Stato, ancor di più vi si presterebbe la nozione di «disciplina generale». Ecco perché noi riteniamo che in questo comma debba essere usata la formula «indirizzi generali».

Perché abbiamo votato contro il precedente subemendamento presentato dai colleghi Comino e Fontan? Perché l'espressione «i principi relativi» avrebbe sicuramente rappresentato un passo indietro rispetto all'attuale Costituzione, che limita l'intervento dello Stato ai principi fondamentali: vorrebbe dire assegnare allo Stato competenza anche per i principi «non fondamentali».

Un'ultima considerazione. Qualora il nostro subemendamento fosse accolto, sarebbe possibile rivedere alcune delle materie inserite nell'emendamento della Commissione, per riesaminare la distribuzione fra il primo e il secondo comma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Presidente, questo subemendamento pone un problema molto delicato ed importante. Noi siamo favorevoli alla sua approvazione, perché dobbiamo evitare di fare un passo indietro. Come è stato ricordato, l'attuale Costituzione all'articolo 117 parla appunto di principi fondamentali (pensiamo alla

sanità); con il nuovo testo allo Stato spetterebbe approvare una disciplina generale. È vero che è stato presentato un emendamento all'articolo 57, il quale consente forme di autonomia più avanzata per le regioni; è vero che la Corte costituzionale ha dilatato l'espressione « principi fondamentali » consentendo di fatto anche normative di dettaglio (non a caso nell'emendamento si parla di indirizzi generali: proprio per evitare di ripetere un'espressione il cui esito applicativo non è stato felice); però la sostanza è molto chiara: dobbiamo evitare di fare passi indietro, è bene quindi limitarsi alla formula « indirizzi generali ».

Concordo con il collega D'Amico anche su un altro punto: qualora il subemendamento fosse approvato, si potrebbe andare a riconsiderare alcune delle materie inserite nel secondo comma che forse a quel punto potrebbero rientrare nel primo comma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, poiché si ripropone il timore di un passo indietro, il concetto va precisato ulteriormente. L'articolo 117 fa riferimento ai principi fondamentali non della Costituzione ma di tutto il complesso normativo, cioè delle trecentomila leggi in vigore nell'ordinamento. È stata questa dizione della Costituzione vigente a consentire alla Corte costituzionale di ricavare principi espressi e, molte volte, principi impliciti per sancire l'invasività dello Stato nazionale nelle materie assegnate alle regioni dall'articolo 117.

Il passaggio dei principi fondamentali va così inteso. L'equivoco insito negli interventi dei colleghi D'Amico e Zeller — non parlo poi di quello di Fontan, che crea solo confusione — è fondato sulla convinzione che i principi fondamentali siano quelli sanciti dalla Costituzioni. No, la Corte costituzionale ha ricavato principi da tutte le leggi statali per determinare la competenza dello Stato centrale nelle ma-

terie assegnate alle regioni. Il passaggio della « disciplina generale » della materia vuol dire che le regioni avranno di fronte a sé un assetto normativo definito di norme concrete, positive, determinate, al di là delle quali avranno la pienezza della potestà legislativa. Questo è un passaggio forte, che il relatore ha segnalato e sul quale non si può costruire l'equivoco di un ritorno indietro rispetto al testo dell'articolo 117. Deve essere chiaro che « disciplina generale » vuol dire disciplina dettata con norme positive, determinate, al di là delle quali non potrà esserci alcun interprete, né di rango ordinario né di rango costituzionale, che possa ricavare principi, anche impliciti, per determinare un'invasione della sfera di competenza degli enti politici territoriali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Manca 0.58.5098.83, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti .....	370
Votanti .....	336
Astenuti .....	34
Maggioranza .....	169
Hanno votato sì .....	134
Hanno votato no .....	202).

Avverto che il subemendamento Comino 0.58.5098.27 è stato ritirato.

Onorevole Fontan, mantiene il subemendamento Comino 0.58.5098.28, di cui è cofirmatario?

ROLANDO FONTAN. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Naturalmente, salvo coordinamento formale, nel caso in cui non venisse approvata la formulazione « Senato delle regioni »: è d'accordo, onorevole Fontan?

ROLANDO FONTAN. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.28, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	391
<i>Votanti</i> .....	389
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	195
<i>Hanno votato sì</i> .....	171
<i>Hanno votato no</i> .	218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.51, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	383
<i>Votanti</i> .....	380
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	191
<i>Hanno votato sì</i> .....	58
<i>Hanno votato no</i> .	322).

Colleghi, comunico che lavoreremo fino alle 13,30, per poi riprendere i nostri lavori alle 15.

Passiamo alla votazione del subemendamento Comino 0.58.5098.31.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, con questo subemendamento il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania propone che la potestà legislativa in materia di tutela e sicurezza

del lavoro sia attribuita alle regioni. È una questione che si collega con lo sviluppo economico.

Sappiamo benissimo che la normativa che questo Stato centralista ha prodotto in tutti questi anni e che, purtroppo, sta ancora oggi producendo, molto spesso non si traduce in una vera e propria tutela e sicurezza del lavoro, ma si rivela come un bastone tra le ruote dell'economia, soprattutto di quella padana. Noi riteniamo che le regioni del nord — sicuramente quelle, non so le altre — siano in grado di gestire meglio questa competenza e di trovare il giusto equilibrio tra la tutela e la sicurezza del lavoro, sacrosanto principio di una società civile, e lo sviluppo ed il progresso economico. Purtroppo, questa tutela e, soprattutto, questo equilibrio lo Stato centrale ha dimostrato di non riuscire ad assicurarli: ecco perché proponiamo che la materia della tutela e sicurezza del lavoro sia di competenza regionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.31, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	338
<i>Votanti</i> .....	337
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	169
<i>Hanno votato sì</i> .....	45
<i>Hanno votato no</i> .	292).

Passiamo alla votazione del subemendamento Comino 0.58.5098.32.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Con questo subemendamento, il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania propone che la disciplina relativa a istruzione,

università e professioni (quello che ci interessa in particolare è però l'istruzione e l'università) sia assegnata alle regioni. Sappiamo benissimo che questo Stato (il fascismo prima, il cattocomunismo nell'ultimo cinquantennio) ha da sempre utilizzato la scuola e l'istruzione per cercare di creare una cultura nazionale, centrale, attraverso il controllo delle menti e l'appiattimento dei valori provenienti dalle diverse parti d'Italia, non solo del nord ma anche del sud.

Riteniamo che una disciplina decentrata dell'istruzione e dell'università possa recuperare i ritardi, consentendo un'istruzione più europea ed avanzata rispetto a quella che finora lo Stato italiano è riuscito a produrre. Tutti concordano sul fatto che il livello dell'istruzione e della scuola italiana non è il migliore d'Europa, poiché è anzi paragonabile a quello dei paesi del terzo mondo, che in qualche caso ormai ci superano (in base, purtroppo, a dati ufficiali). A nostro avviso, se le regioni del nord avessero a disposizione questo strumento, sicuramente vi sarebbe una migliore istruzione ed una maggiore vicinanza all'Europa.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

**GUSTAVO SELVA.** Signor Presidente, l'onorevole Fontan ha la frequente abitudine, mi sembra, di dimenticare che vi è un livello verso il quale guardiamo con particolare attenzione. Abbiamo già votato in ordine alla disciplina della tutela e della sicurezza del lavoro, ma anche l'università e la ricerca scientifica, a nostro avviso, devono oggi rimanere di competenza dello Stato, affinché vi sia una loro organica disciplina; tuttavia, in quel domani a cui deve guardare la nostra Costituzione, parte di queste materie (mi auguro molta parte) sarà addirittura oggetto, nel quadro della sussidiarietà, di una disciplina europea. In questa direzione mi sembra che dobbiamo andare con la nuova Costituzione, e non guardare indietro verso le piccole entità, che natu-

ralmente hanno una loro rappresentatività ed un loro ruolo, poiché per quanto riguarda la legislazione dobbiamo pensare in alto e in grande, cioè verso l'Europa.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.32, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	340
<i>Votanti</i> .....	337
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	169
<i>Hanno votato sì</i> .....	46
<i>Hanno votato no</i> .	291).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.33, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	348
<i>Votanti</i> .....	345
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	173
<i>Hanno votato sì</i> .....	45
<i>Hanno votato no</i> .	300).

Passiamo al subemendamento Paissan 0.58.5098.88.

**SAURO TURRONI.** Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SAURO TURRONI.** Signor Presidente, ribadisco che ritiriamo i subemendamenti Paissan 0.58.5098.88, 0.58.5098.77, 0.58.5098.89, 0.58.5098.72 e 0.58.5098.87.

Manteniamo invece il subemendamento Paissan 0.58.5098.117, nel testo riformulato, sottoscritto anche dai colleghi del gruppo dei democratici di sinistra.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Turroni.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.34, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	367
<i>Votanti</i> .....	364
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	183
<i>Hanno votato sì</i> .....	48
<i>Hanno votato no</i> .	316).

Ricordo che l'emendamento Bandoli 0.58.5098.66 è stato ritirato.

Passiamo al subemendamento Debiasio Calimani 0.58.5098.69.

LUISA DEBIASIO CALIMANI. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUISA DEBIASIO CALIMANI. Dopo aver ascoltato l'onorevole Turroni, che ha dichiarato di mantenere solo il subemendamento Paissan 0.58.5098.117, che riguarda il territorio e sul quale il Comitato dei diciannove ha espresso parere favorevole, ritengo di poter ritirare il mio subemendamento sul regime degli immobili, in quanto mi appare ricompreso nel subemendamento dei colleghi, che parla di territorio in senso onnicomprensivo dell'ambiente e dell'ecosistema, ma non totalizzante. Lo ritengo comunque un passo avanti nel senso delle richieste che più volte sono state avanzate anche dall'Istituto nazionale di urbanistica, che ritiene estremamente importante che il governo del territorio sia comunque — anche in

conformità a quanto hanno previsto i decreti Bassanini — una competenza da lasciare, nelle sue linee generali, allo Stato.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Debiasio Calimani.

Passiamo alla votazione del subemendamento Paissan 0.58.5098.117.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zeller. Ne ha facoltà.

KARL ZELLER. Siamo assolutamente contrari a questo subemendamento, che mira a cancellare un'ulteriore competenza regionale, che è tale per la sua essenza, cioè quella sul territorio, che è una delle poche competenze assegnate alle regioni dall'attuale articolo 117 della Costituzione. Per noi è un incredibile passo indietro rispetto alla situazione attuale, perché una competenza concorrente delle regioni viene degradata a mera competenza attuativa. Persino la Costituzione spagnola, che non è certamente un esempio di Costituzione federale, prevede la competenza esclusiva delle comunità autonome per l'urbanistica e per il territorio. Per questo motivo, voteremo contro questo subemendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bicocchi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BICOCCHI. Anche noi voteremo contro questo subemendamento, ritenendo che anche esso sia un grave passo indietro rispetto al federalismo, che è solo frutto dell'azione dei verdi — gliene va dato atto — che hanno ottenuto quello che volevano. I nostri verdi sono statalisti e centralisti e hanno ottenuto quello che volevano, a scapito del federalismo. Noi voteremo contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sabattini. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Chiedo scusa, Presidente, ma credo di essere in dissenso.

PRESIDENTE. Su questo non posso aiutarla.

SERGIO SABATTINI. Non so quale sia l'opinione di maggioranza, ma credo di essere in dissenso.

L'introduzione delle parole « e del territorio » la considero in questo contesto, ancorché sia chiaro che spetta allo Stato determinare con legge la disciplina generale, una decisione ambigua. In molte regioni di questo paese la difesa del territorio è stata attribuita, attraverso la valutazione dei piani regolatori, alle province. Trovo che qui ci sia qualcosa che non torna. Voterò contro questo subemendamento, perché, al di là della fantastica discussione precedente sul federalismo, credo che qui si tratti di una resistenza che non ha ragione di esistere e del tentativo di mantenere al centro funzioni che più opportunamente, per la competitività di questo paese e delle sue regioni, sarebbe preferibile decentrare. Poiché appartengo ad una regione padana e sono erede dei Galli-boy (ma da noi non abbiamo distrutto nulla), penso che si possa proseguire così, con maggiore tranquillità di tutti. Non mi convince questo subemendamento e pertanto voterò contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Mi pare questo un passaggio vergognoso da parte di questa maggioranza, che dà il « contentino » alla componente verde della bicamerale e di questo Parlamento.

Oltre alla tutela dell'ambiente e dell'ecosistema (e quindi retrocedendo non solo rispetto agli statuti speciali ma anche all'attuale legislazione ordinaria per le regioni ed all'articolo 117 della Costituzione vigente) si intende attribuire allo Stato l'obbligo di gestire il territorio.

È evidente che questa volontà di gestire con legge statale il territorio è in netto contrasto con l'autonomia. Il territorio è uno degli elementi essenziali di una co-

munità, sia essa grande o piccola. Se ai comuni, alle province ed alle regioni, che sono il tessuto fondamentale di qualsiasi tipo di Stato, si sottrae la gestione del territorio, quali poteri rimangono ai soggetti e agli individui che su quel territorio agiscono? Come fate a dire che questa è autonomia, che questo è federalismo? Come fate voi, Polo ed Ulivo (visto che vi accingete ad approvare questo subemendamento) a dire che siete federalisti?

È vergognoso quello che state falsamente dicendo e soprattutto facendo credere agli italiani, siano essi del nord o del sud. Mi sembra molto logico il ragionamento fatto da ultimo dal collega Sabattini, che non è certo un leghista. Anch'io provengo da una regione, il Trentino, che di territorio se ne intende e può insegnare a tutte le altre province italiane. Se la provincia di Bolzano e il Trentino-Alto Adige sono la perla di natura e ambiente che conosciamo, è solo grazie ad una cosa, che da molti anni in Trentino la competenza primaria in materia di tutela dell'ecosistema, dell'ambiente e del territorio è a livello provinciale: solo quello ha salvato il Trentino, mentre invece le coste del sud sono state rovinare dalle leggi dello Stato, che ha voluto e vuole ancora gestire il territorio.

Cari colleghi verdi, con questo subemendamento (purtroppo suffragato non solo dalla maggioranza dell'Ulivo ma — è bene ricordarlo sempre — anche dal Polo) darete un'ulteriore mazzata al territorio e alla natura italiana che vi stanno tanto a cuore (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Amico. Ne ha facoltà.

NATALE D'AMICO. A me sembra ragionevole prevedere che lo Stato possa avere funzioni generali di tutela del territorio nazionale. Noi cerchiamo di fissare regole internazionali per tutelare il territorio dell'Amazzonia; mi sembra quindi logico pensare che lo Stato centrale possa

ugualmente fissare regole generali per tutelare quello di una qualunque zona d'Italia.

Per questo motivo, voteremo a favore del subemendamento in esame, al quale chiedo sia aggiunta la mia firma.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole D'Amico.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zagatti. Ne ha facoltà.

**ALFREDO ZAGATTI.** Durante la discussione generale la collega Bandoli e, in fase di parere sugli emendamenti, anche la collega Lorenzetti, hanno motivato la ragione per cui il nostro gruppo ritiene che questo subemendamento debba essere approvato ed il perché il nostro gruppo l'abbia sottoscritto.

Non si tratta quindi di un contentino ad un gruppo politico particolare; si tratta di una richiesta e di una sollecitazione pervenute al Parlamento da settori vastissimi della cultura urbanistica di questo paese e del mondo degli enti locali. Tutti si rendono conto della necessità non di togliere ai livelli regionali e locali la possibilità di regolare con norme di dettaglio e di amministrare il settore del governo del territorio ma del fatto che la disciplina di carattere generale e i principi fondamentali in questo campo costituiscono un elemento essenziale. Ciò per due ragioni.

In primo luogo vi sarebbero questioni difficilmente risolvibili in sede locale; penso, per esempio, alla configurazione giuridica degli immobili: vorrei capire come si potrebbe affrontare questo tema regione per regione.

In secondo luogo, si tratta comunque di definire, anche nell'ambito del decentramento e dell'articolazione amministrativa e statutale, a chi spettino determinate funzioni e quali siano i compiti dei diversi enti. Ad esempio, rimango convinto che un ruolo primario nella pianificazione debba spettare al comune, che deve essere tutelato nella sua libertà di programmazione di carattere urbanistico. Sono quindi indispensabili una norma ed un

principio di carattere generale che assegnino i compiti ai comuni e alle province, per quanto di loro competenza, e che ovviamente riconoscano tutta la titolarità della funzione legislativa alle regioni, mantenendo una distinzione di ruoli e di prerogative, che non può che derivare da un principio di carattere generale. Per questo ritengo che il subemendamento Paissan 0.58.5098.117 sia saggio e che saggiamente la Commissione abbia espresso su di esso parere favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galdelli. Ne ha facoltà.

**PRIMO GALDELLI.** Signor Presidente, anche il gruppo di rifondazione comunista voterà a favore del subemendamento Paissan 0.58.5098.117, che tende a chiarire un aspetto molto importante della politica del territorio, dell'ambiente e della salvaguardia dei beni paesaggistici del paese, definendo ruoli diversi in ragione di una problematica che presenta svariate sfaccettature e che è caratterizzata da una enorme complessità. Su questa fattispecie occorre una norma di indirizzo che regolamenti e sovrintenda all'intera materia, ma è altrettanto evidente che l'azione effettiva di governo del territorio deve competere alle regioni ed agli enti locali. Riteniamo che il subemendamento in esame sia adeguato a far fronte a tali esigenze.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Paissan 0.58.5098.117, nel testo riformulato accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	348
<i>Votanti</i> .....	343
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	172
<i>Hanno votato sì</i> .....	294
<i>Hanno votato no</i> ..	49).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.36, non accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	350
<i>Votanti</i> .....	343
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	172
<i>Hanno votato sì</i> .....	45
<i>Hanno votato no</i> .	298).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.35, non accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	358
<i>Votanti</i> .....	353
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	177
<i>Hanno votato sì</i> .....	48
<i>Hanno votato no</i> .	305).

Passiamo alla votazione del subemendamento Mattarella 0.58.5098.94.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zeller. Ne ha facoltà.

KARL ZELLER. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mentre il testo votato dalla Commissione bicamerale nel novem-

bre 1997 demanda alla legislazione statale solo il controllo delle sostanze alimentari, il Comitato propone l'estensione dei poteri statali all'intero settore dell'alimentazione. È evidente che in questo modo viene nuovamente compressa l'autonomia regionale. La formulazione proposta dal Comitato appare altresì ambigua in quanto non sono delimitati, ad esempio, i confini per il commercio di sostanze alimentari. Pertanto, sono fin da ora prevedibili conflitti tra Stato e regioni.

Proponiamo, quindi, di tornare alla formulazione originaria della Commissione che sottolineava più chiaramente come l'intervento statale dovesse essere limitato alla protezione delle sostanze alimentari e della salute.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Mattarella 0.58.5098.94, non accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	342
<i>Votanti</i> .....	338
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	170
<i>Hanno votato sì</i> .....	99
<i>Hanno votato no</i> .	239).

Passiamo alla votazione del subemendamento Paissan 0.58.5098.91.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Benetti. Ne ha facoltà.

LINO DE BENETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, insistiamo in modo particolare su questo subemendamento e chiediamo al relatore, senatore D'Onofrio, di prestare un momento di attenzione.

Si tratta di inserire in questo articolato la questione dei consumatori e degli utenti. I consumatori di beni materiali e immateriali, come per esempio la cultura ed il turismo, e gli utenti di servizi pubblici e privati, nell'ordinamento euro-